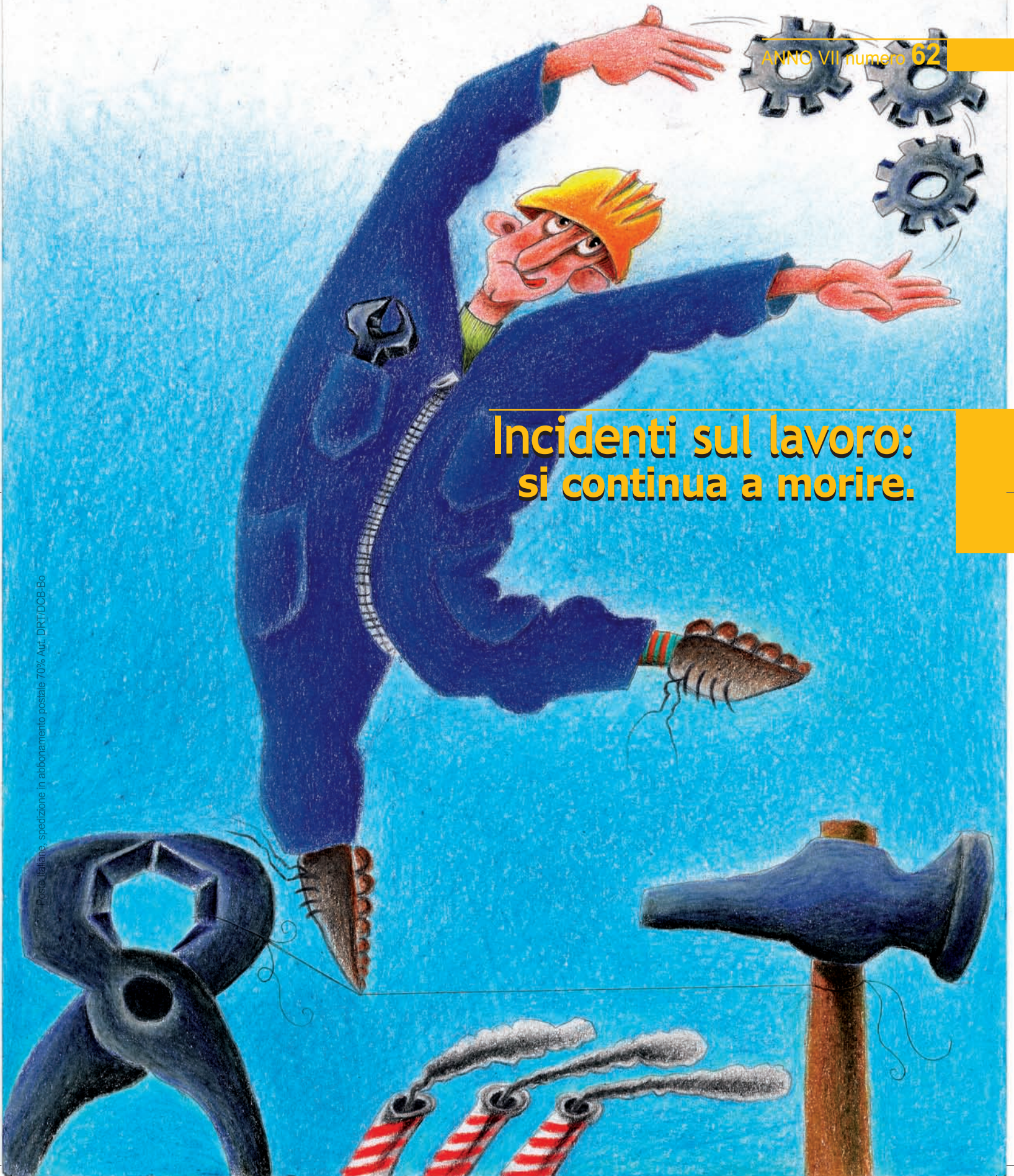


# StarMEGLIO

ANNO VII numero 62

**Incidenti sul lavoro:  
si continua a morire.**





## Gli esperti di questo numero

4

LA LOTTA ALLA ZANZARA TIGRE:  
UN IMPEGNO DI TUTTI**Massimo Gaiani**

Tecnico della prevenzione Ausl di Imola e coordinatore della lotta alla zanzara tigre per il circondario imolese.

**Roberto Rangoni**

Responsabile dell'unità operativa di Prevenzione delle Malattie Infettive AUSL di Imola. Dal 1999 è Collaboratore dell'Assessorato Politiche dell'Emilia-Romagna, per tematiche inerenti la prevenzione delle malattie infettive, con particolare riguardo all'influenza.

Docente di Igiene generale e applicata per il Corso di Laurea in Educazione Professionale, organizzato dall'Università di Bologna

6

800 562 110: UN NUMERO VERDE  
GRATUITO CONTRO IL CALDO**Paolo Pandolfi**

Coordinatore dell'Area Epidemiologia, Promozione della Salute e Comunicazione del Rischio del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Bologna. Professore a contratto in Igiene Generale ed Applicata 3 del Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro dell'Università di Bologna - Facoltà di Medicina e Chirurgia

8

UNICO

**Leopoldo Magelli**

È consulente della Provincia di Bologna per la sicurezza sul lavoro ed è stato coordinatore della task force della regione Emilia-Romagna per l'applicazione della legge 626. Da sempre impegnato nella prevenzione degli infortuni sul lavoro è stato anche il responsabile del servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Azienda USL di Bologna.

INCIDENTE STRADALE? NO, SUL LAVORO.

**Giorgio Ghedini**

Medico del Lavoro del Dipartimento di Sanità Pubblica - Area Epidemiologia, Promozione della Salute e comunicazione del Rischio dell'Azienda USL di Bologna.

Formatore per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

**Sandro Vedovi**

Componente dal 2001 della Consulta Nazionale sulla Sicurezza Stradale presso il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia) - Ministero delle Infrastrutture. Consulente per il Settore assicurativo sui temi della sicurezza ed educazione stradale, consulente per la realizzazione di progetti di risk management nel settore dell'autotrasporto merci e persone.

FUORILEGGE LA META DELLE IMPRESE  
CONTROLLATE A BOLOGNA E PROVINCIA**Villiam Alberghini**

Medico specializzato in Medicina del Lavoro. Svolge l'attiva di medico nel servizio di medicina del lavoro dal 1975. È direttore dell'unità operativa Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro dell'Azienda USL di Bologna. Dal 1994 ha un incarico di docente a contratto



SI FUMA DI MENO

12

**Mario Antonio Lavecchia**

Specialista in Malattia dell'Apparato Cardiovascolare ed in Tisiologia e Malattie dell'apparato polmonare è direttore dell'Unità Operativa di Pneumotisiologia Territoriale Azienda USL di Bologna



VOGLIO UNA VITA DA CANE

14

**Massimo Romeo**

Medico veterinario, referente Igiene Urbana del Servizio Veterinario del distretto di Bologna Città Azienda USL di Bologna





## Gli incontri di giugno e luglio

### Quartiere Reno

Teoria: 26 giugno ore 20,30 sala Falcone e Borsellino via Battindarno, 123. Pratica: 28 giugno ore dalle 11 alle 13 area sgambatura via De Carolis in prossimità delle Scuole medie Dozza

### Quartiere Borgo Panigale

Teoria: 27 giugno ore 20,30 sala polivalente via M.E.Lepido 25/3. Pratica: 28 Giugno dalle 15 alle 17 area sgambatura cani via Biancolelli

### Quartiere Savena

Teoria: 3 luglio ore 20,30 sala Polivalente centro civico via Faenza, 4. Pratica: 5 luglio dalle 11 alle 13 area sgambatura via Mazzoni.

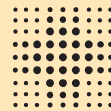
## PER APPROFONDIRE GLI ARGOMENTI DI QUESTO NUMERO

### ZANZARA TIGRE

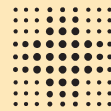
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Promozione della Salute	051 6224330
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Sportello per la Prevenzione	0542 604950

### ONDATE DI CALORE

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Numero verde gratuito gestito da CUP 2000 e dall'Azienda USL di Bologna	800 562 110
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
URP	0542 604121



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

**Autorizzazione del Tribunale di Bologna  
n.7097 del 19.2.2001**

Rivista mensile N. 62 anno 8, luglio 2008  
a cura delle Aziende USL di Bologna e di Imola

### Direzione e Redazione

Servizio Comunicazione e Relazioni con il Cittadino  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna  
via Castiglione 29, 40124 Bologna  
Tel 051 6584971 fax 051 6584822  
e-mail: starmeglio@ausl.bo.it

### Proprietà

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

### Direttore Responsabile

Mauro Eufrosini

### Caporedattore

Francesco Bianchi

### Comitato tecnico scientifico

Rosaria Antonica, Patrizia Beltrami, Maria Benedettini,  
Laura Biagetti, Alberto Gerosa (coordinatore),  
Giorgio Ghedini, Emilia Guberti, Serena Lanzarini,  
Massimo Palmieri, Paolo Pandolfi, Piero Serra

### Redazione

Alice Bonoli, Marco Grana, Vito Patrono, Orietta Venturi

### Segreteria di redazione

Orietta Venturi

### Hanno collaborato

Roberta Pasotti, Luca Ribani, Silvia Saronne,  
Simone Verardi

### Progetto grafico

Marco Neri

### Impaginazione

Ivano Barresi

### Illustrazioni originali

Bruno Pegoretti

### Foto

Meridiana Immagini

### Stampa

Cantelli Rotoweb S.r.L.

Si ringrazia ZANHOTEL  
per il contributo alla stampa  
della rivista.

Si ringraziano per la  
collaborazione  
AFM, Federfarma.



## INCIDENTI SUL LAVORO

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Sicurezza e Prevenzione negli Ambienti di Lavoro	0516079981
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Sportello per la Prevenzione	0542 604950

## RAZZE CANINE

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Servizio veterinario - area territoriale Nord	051-6644854
Servizio veterinario - area territoriale Bologna	051-6079889
Servizio veterinario - area territoriale Sud	051-596050
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Sportello per la Prevenzione	0542 604950

Se desiderate ricevere StarMEGLIO a casa gratuitamente, telefonate in Redazione, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00 tel. 051.6584847 - La rivista è anche online: [www.ausl.bologna.it](http://www.ausl.bologna.it) - [www.ausl.imola.bo.it](http://www.ausl.imola.bo.it)



# La lotta alla zanzara tigre: un impegno di tutti

di **Alice Bonoli**

**“C**ontro la zanzara tigre facciamoci in 4”: è lo slogan della campagna

regionale che invita tutti i cittadini a partecipare attivamente alla lotta contro l'*Aedes albopictus*, meglio conosciuta come zanzara tigre, un insetto originario del sud est asiatico che negli anni '90 si è diffuso anche in Italia, adattandosi perfettamente all'ambiente.

L'obiettivo della campagna, che ha raggiunto capillarmente ogni famiglia della nostra regione, è tenere alta l'attenzione su questo tema ed informare i cittadini sulle 4 azioni necessarie per contrastare la diffusione di questo temibile insetto: partecipare alla lotta; evitare i ristagni d'acqua, usare prodotti larvicidi, informarsi. La zanzara tigre, infatti, non è solo un fastidiosissimo insetto le cui punture producono pomfi pruriginosi o emorragici persistenti, ma è anche potenziale vettore di malattia ●



## Proteggiamo noi stessi: evitiamo di farci pungere

La zanzara tigre è molto aggressiva: punge anche in pieno giorno, soprattutto nelle ore fresche (mattino e sera) e all'ombra. Poiché essa è particolarmente attratta da colori scuri e profumi, è bene evitarli, vestendosi con abiti chiari e che coprano tutto il corpo (maglie

e pantaloni lunghi).

Sulle parti scoperte, ma anche sugli abiti stessi possono essere utilizzati repellenti.

Aria condizionata e zanzariere a porte, finestre e intorno al letto, evitano che le zanzare possano introdursi nelle nostre abitazioni. Questi consigli, che valgono per tutti, vanno seguiti con grande attenzione da chi viaggia in Paesi esteri in cui sia presente la Chikungunya e la Dengue.





## PARTECIPIAMO TUTTI ALLA LOTTA ALLA ZANZARA, PERCHE...

...nell'estate 2007 si è verificato in Emilia Romagna il primo caso europeo di focolaio autoctono di febbre da Chikungunya, una malattia trasmessa dalla zanzara tigre infetta. Questo fatto ha costituito una novità rilevante, di impatto sulla salute pubblica, perché se prima questa zanzara era solo un fastidioso disturbo, oggi dobbiamo guardarla come un potenziale vettore di patologia. "La febbre da virus Chikungunya è una malattia virale trasmessa dalla puntura di zanzare tigre infette la cui trasmissione può avvenire esclusivamente attraverso il sangue e non per contatto diretto tra gli uomini - spiega il Dr. Roberto Rangoni - Il virus provoca una malattia ad esito benigno che ha un esordio brusco e sintomi simili a quelli influenzali: febbre alta, brividi, mal di testa, stanchezza e dolori articolari molto forti. In circa il 50% dei casi si può manifestare anche un interessamento cutaneo e mucoso, per lo più un'eruzione cutanea pruriginosa.

Il tutto si risolve spontaneamente nell'arco di alcune settimane, anche se i dolori articolari possono persistere anche per mesi. In persone anziane, o con importanti patologie concomitanti, possono essere possibili gravi complicanze, come avviene per altre malattie virali quali l'influenza.

Quando una zanzara tigre punge un individuo malato, si infetta e nell'arco di alcuni giorni moltiplica il virus e pungendo un altro essere umano lo infetta a sua volta. Dopo alcuni giorni dalla puntura anche questo secondo individuo si ammala e il ciclo continua con la stessa modalità. Anche se in Europa non si è ancora verificato, con lo stesso meccanismo la zanzara può trasmettere altre malattie tropicali, come la Dengue, che si manifesta con sintomi simili alla Chikungunya, ma può dare complicanze gravi. Il miglior modo per prevenire queste eventualità è quindi evitare di essere punti, facendo la nostra parte per evitare il proliferare degli insetti e proteggendoci dalle loro punture" ●

## EVITIAMO I RISTAGNI D'ACQUA E UTILIZZIAMO I PRODOTTI LARVICIDI, PERCHE ...

... la zanzara tigre depone le uova in contenitori in cui sia già presente o che possano raccogliere alla prima pioggia, acqua stagnante, anche in piccole quantità.

"Ecco perché va fatta la massima attenzione a non creare queste condizioni - spiega il tecnico della prevenzione Massimo Gaiani - Nei balconi delle nostre case, nei giardini e nei cortili non vanno mai lasciati annaffiatoi, secchi, giocattoli per bambini, ecc.. con apertura verso l'alto; vanno eliminati i sottovasi; chiusi con coperchi ermetici, teli o zanzariere ben tese, le cisterne e i contenitori di acqua piovana; controllate e pulite periodicamente le grondaie, i tombini e le zone di scolo. E' anche importante rinnovare ogni giorno l'acqua negli abbeveratoi dei nostri animali, svuotandoli a terra e non nei tombini, e pulire con cura fontane e vasche ornamentali, introducendo pesci rossi, predatori delle larve di zanzara. Nei cimiteri, habitat ideali per la schiusa delle uova, se si utilizzano fiori freschi è necessario pulire periodicamente e con cura i vasi ed aggiungere larvicida

biologico all'acqua; se si preferisce quelli secchi o finti è invece sufficiente riempire i vasi di sabbia". Quando non si possono evitare ristagni vanno utilizzati prodotti che uccidono le larve. "Il ciclo vitale della tigre è costituito da 4 fasi: uova- -larva- pupa - adulto. E' al secondo stadio che si può intervenire con maggior efficacia e minor impatto ambientale. Pozzetti, tombini, caditoie, grigliati che si trovano in aree private vanno trattate da aprile a ottobre con i prodotti larvicidi in commercio. Per aree private di dimensioni medio piccole sono preferibili quelli a minor impatto ambientale, a base di Bacillus thuringiensis, che però devono essere utilizzati ogni 7 giorni e comunque sempre dopo una pioggia. Laddove invece debbano essere trattate aree più vaste, quali siti artigianali ed industriali, per i quali non si può garantire una cadenza settimanale di trattamento, o quando ci si assenta da casa per un periodo lungo, possono essere utilizzati prodotti antilarvali più persistenti nel tempo, ma che necessitano di maggior cautele perché contengono insetticida" ●

## IL RUOLO DEI COMUNI

Su tutto il nostro territorio i Comuni, supportati dalla Regione Emilia-Romagna, hanno avviato un piano straordinario di lotta e di disinfestazione: trattamenti antilarvali nelle aree pubbliche e private, interventi contro gli insetti adulti nelle zone particolarmente sensibili, come le scuole, gli ospedali, le strutture per anziani. Ma senza l'aiuto dei cittadini ogni sforzo è vano. I siti a rischio di infestazione da Zanzara Tigre nelle aree pubbliche sono infatti solo il 20-30% del totale. Il rimanente 70-80% delle zone a rischio è di proprietà privata. È quindi necessario che i cittadini mettano in atto misure di prevenzione e di trattamento nelle aree di loro competenza. Solo un intervento collettivo, da parte di tutta la cittadinanza, può por-

tare a risultati concreti.

Per questo i Comuni della nostra regione hanno emesso Ordinanze Sindacali che impongono, a tutta una serie di soggetti (dai privati cittadini agli amministratori di condominio, dalle società che gestiscono aree come centri commerciali o multisale, ecc.. ai responsabili di cantieri, siti industriali, artigianali o cortilivi, ecc..) l'adozione delle adeguate misure precauzionali contro il proliferare della zanzara. L'inosservanza delle disposizioni contenute nei provvedimenti comporta l'applicazione di sanzioni amministrative e la vigilanza compete alla Polizia Municipale, agli operatori dell'Azienda sanitaria, nonché ad ogni altro agente abilitato a tali mansioni dalle disposizioni vigenti ●



# 800 562 110 un numero verde gratuito contro il caldo

Riparte il piano "anticalore" in tutti i comuni di Bologna e provincia, con un servizio in più per gli ultrasessantacinquenni e per gli anziani fragili.

di *Luca Ribani*

**I**l Piano Anti Calore della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Bologna, realizzato assieme a Protezione Civile e ARPA, sarà attivo, per il quinto anno consecutivo, fino al 15 settembre, e a partire da quest'anno sarà esteso a tutti i 50 comuni dell'Azienda USL di Bologna il sostegno e-care Oldes.

Da quest'anno, infatti, 15.000 anziani ultra 75enni residenti nei 50 comuni del territorio metropolitano di Bologna, con specifiche patologie che li rendono particolarmente a rischio in caso di ondate di calore, potranno fare riferimento a un numero verde gratuito:

**800 562 110**

Telefonando al numero verde riceveranno informazioni sui rischi per la salute e i comportamenti da adottare in caso di ondata di calore, e, se lo vorranno, essere inseriti nel progetto di sostegno e-Care Oldes, gestito da CUP 2000 per conto della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria. Il progetto prevede: un servizio di telecompagnia con telefonate a frequenza settimanale, attività di socializzazione presso strutture ricreative, eventuali interventi di assistenza a domicilio.

I Sindaci dei 50 comuni coinvolti riceveranno dall'AUSL gli elenchi dei propri cittadini a rischio in caso di ondate di calore, e potranno utilizzare questi elenchi per informare e tutelare gli anziani e per avvisarli del nuovo servizio.

I Sindaci potranno inoltre autorizzare il servizio e-Care Oldes a effettuare un monitoraggio degli anziani a rischio nel proprio territorio.

I 15.000 anziani a rischio sono stati individuati, a cura del Dipartimento di Sanità Pubblica della AUSL di Bologna incrociando i dati anagrafici con le banche dati sanitarie a disposizione della AUSL. Questo consentirà di modellare l'organizzazione e gli interventi in base ai possibili effetti delle ondate di calore su particolari patologie e permetterà di definire una vera e propria mappa delle fragilità sull'intero territorio dei 50 comuni coinvolti.

Anche quest'anno si conferma poi il sistema di allerta già consolidato negli

anni precedenti: sulla base delle previsioni realizzate 7 giorni su 7 dal Servizio Idro-meteorologico dell'ARPA - Regione Emilia Romagna e tenuto conto dei comunicati forniti dalla Protezione Civile Nazionale, l'Azienda USL di Bologna informerà i cittadini con un preavviso di 48 ore attraverso i mezzi di informazione, e contemporaneamente allenterà i Comuni, i pronto soccorso, gli ospedali, le case di cura e le strutture di assistenza per gli anziani, i dipartimenti di salute mentale, i medici e i pediatri di famiglia e gli infermieri dell'assistenza domiciliare.

#### Il 2007

L'estate 2007 è risultata, in termini meteorologici, nella norma rispetto

alla media stagionale anche se in luglio si sono registrate temperature medie superiori rispetto agli anni precedenti.

I rischi maggiori si sono concentrati nelle persone estremamente fragili (anziani affetti contemporaneamente da molte più patologie) che risultano avere un rischio doppio di mortalità rispetto ai pari età. Proprio per contenere situazioni di questo genere si è voluto realizzare la mappa della fragilità. Uno strumento che dovrebbe fornire un valido supporto conoscitivo per affrontare al meglio eventuali emergenze e intervenire in modo mirato proprio nei confronti di questi sottogruppi di popolazione ●

## Il piano caldo 2008 ad Imola

Anche nel Circondario Imolese, Azienda Servizi alla Persona, Azienda sanitaria, Medici di Medicina Generale ed Associazioni di volontariato hanno, come ogni anno, costituito un tavolo di lavoro per predisporre ed attivare misure volte a contrastare l'emergenza caldo in particolare verso le persone a rischio: anziani ultraottantenni, allettati, malati cronici.

Sono stati predisposti opuscoli informativi su come contrastare le ondate di calore e su quali servizi attivare in caso di necessità; tali opuscoli saranno distribuiti presso tutti i punti informativi del territorio e consegnati direttamente alle persone per

cui è attiva una qualsiasi forma di assistenza domiciliare.

I medici di medicina generale segnaleranno ai servizi le situazioni di particolare fragilità, che saranno oggetto di un monitoraggio telefonico, grazie alla collaborazione delle Associazioni di Volontariato Auser ed Anteas che contatteranno le persone per verificare eventuali problematiche e segnalarle ai servizi. Per evitare di incentivare il fenomeno delle truffe agli anziani, molto frequente in estate, non saranno effettuati accessi diretti a domicilio, se non dietro precisa richiesta dell'anziano ●

### Le Precauzioni

Bere molto e spesso anche quando non si ha sete, evitando bibite gassate o contenenti zuccheri ed in generale le bevande ghiacciate o fredde; evitare alcol e caffeina; fare bagni o docce con acqua tiepida per abbassare la temperatura corporea; utilizzare climatizzatori regolando la temperatura dell'ambiente con una differenza di non più di 6/7 gradi rispetto alla temperatura esterna; usare ventilatori per far circolare l'aria, ma non rivolti direttamente sul corpo. Non bisogna dimenticare, comunque, che durante le ore più calde della giornata ci sono anche altri rischi come l'esposizione a raggi ultravioletti ed elevate concentrazioni di

ozono specie nelle aree più verdi.

Particolarmente a rischio sono i bambini, gli anziani con patologie croniche, in particolare i diabetici che devono assumere insulina, chi ha difficoltà ad orientarsi nel tempo e nello spazio e le persone non autosufficienti. A rischio anche gli anziani che vivono da soli e le persone che lavorano all'aperto o in ambienti in cui c'è produzione di calore. L'ondata di calore provoca vari disturbi, tra i quali la diminuzione della pressione del sangue, dando luogo ad un senso di debolezza, vertigini, annebbiamento della vista. È utile in questi casi sdraiarsi con i piedi sollevati.



# Unico

di **Francesco Bianchi**

**I** nasprimento delle sanzioni, chiara individuazione delle responsabilità, cultura della sicurezza e formazione. Il nuovo "Testo Unico salute e sicurezza sul lavoro" in vigore dal 15 maggio scorso ingloba, armonizza e rinnova tutta la normativa precedente dagli anni '50 ad oggi.

Si continua a morire sul lavoro, sempre di più. 1250 le morti sul lavoro in Italia nel 2007 e gli infortuni superano il milione. Dal 15 maggio è in vigore una nuova legge, comunemente conosciuto come **Testo Unico** delle norme di salute e sicurezza sul lavoro, che ridisegna la materia della salute e sicurezza sul lavoro le cui regole, fino ad oggi contenute in una lunga serie di disposizioni succedutesi nell'arco di quasi sessanta anni, sono state rivisitate e collocate in un'ottica di sistema. "Un sistema - afferma Leopoldo Magelli, consulente della Provincia di Bologna per la sicurezza sul lavoro - che armonizza norme che risalgono agli anni '50, quando l'attenzione era posta principalmente sugli aspetti tecnici degli incidenti, ovvero sulle cause, con norme, ad esempio la 626, che hanno tutt'altra filosofia, cioè entrano nel merito della gestione organizzativa della sicurezza e si occupano di processi organizzativi, di sistemi di responsabilità, delle figure (aziendali e non) che devono agire in questo delicato settore.

La parola d'ordine è lotta alla precarietà sui luoghi di lavoro. "La **sicurezza sul lavoro sarà insegnata già sui banchi di scuola** - dice Magelli - con programmi scolastici e universitari tesi a sensibilizzare e a informare i giovani. La formazione finalmente è stata recepita come fondamentale anche dal legislatore. L'obbligo di formazione continua riguarda a 360° tutti le persone coinvolte nel mondo del lavoro, a partire dai medici del lavoro, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e ovviamente

i lavoratori ma anche i datori di lavoro, i preposti e i committenti."

Fra le novità del provvedimento, che interessa tutti i settori e tutti i lavoratori, indipendentemente dalla qualificazione del rapporto di lavoro, **la lotta al sommerso e al lavoro irregolare**, che sono tra le principali cause degli incidenti e degli infortuni, proprio perché è lì che le condizioni di salute dei lavoratori sono spesso poco tutelate o del tutto ignorate. "Oltre al lavoro subordinato, - continua Magelli - sarà finalmente, almeno sulla carta, **tutelato con specifiche misure anche il lavoro flessibile e autonomo**". Particolare attenzione viene riservata ad alcune categorie di lavoratori come i giovani, gli extracomunitari, i lavoratori avviati con i cosiddetti contratti interinali, oggi denominati "di somministrazione", e per alcune lavorazioni in relazione alla loro pericolosità, come ad esempio quelle svolte nei cantieri.

Il provvedimento impone **responsabilità alle aziende che ricorrono ad appalti e sub appalti**, introducendo norme che riconducono la responsabilità della sicurezza, e quindi degli eventuali infortuni, all'azienda committente, e non più solo a quella appaltatrice e sub appaltatrice. «Un aspetto significativo - continua Magelli - perché gli infortuni più gravi (vedi anche il recentissimo caso dei due edili egiziani morti a Milano) avvengono spesso proprio nell'ambito dei sub appalti."

Il meccanismo delle **responsabilità**, quindi, coinvolge oggi più direttamente anche il committente: mentre, prima del D.Lgs 525/94, appaltando i lavori il committente non era addirittura coinvolto nel sistema della sicurezza, ora, invece, proseguendo sulla strada aperta dal 626, il committente ha il preciso obbligo di verificare che tutti le norme di sicurezza vengano programmate e rispettate, in particolare per gestire il problema delle interferenze tra le diverse attività di

imprese diverse, che lavorano simultaneamente nella stessa area (si pensi ad un cantiere edile!).

In generale si assiste ad un **inasprimento delle sanzioni**, in particolare attraverso l'introduzione di un nuovo strumento (già prefigurato nella legge 123), ovvero la sospensione dell'attività, cui può conseguire anche l'interdizione alla collaborazione con la pubblica amministrazione. Infatti, se un'azienda reitera una grave inadempienza alla

**legge** (commettendo una violazione grave, prevista in un apposito allegato, per la seconda volta entro 5 anni da quando ha commesso, e gli è stata formalmente accertata e sanzionata la prima) può essere sospesa l'attività imprenditoriale, ovvero non può più esercitare la sua attività.

A parte questo innovativo provvedimento (che oltre a chi non opera in sicurezza può colpire chi utilizza lavoro nero e non rispetta le norme su orari di lavoro e riposi), le sanzioni previste in generale dal decreto sono piuttosto pesanti: sono previsti anche l'arresto fino a 18 mesi per alcuni casi di particolare gravità, ammende che possono arrivare anche a 16 mila euro ed in taluni casi a 24 mila (addirittura 45 mila per fabbricanti e fornitori)





## Le principali novità

Il Decreto Legislativo 81 si compone di 306 articoli, 13 titoli e 51 allegati ; ricomprende tutte le norme già presenti nel D. Lgs 626, oltre ovviamente una serie di altre misure che già esistevano in materia di cantieri, sicurezza delle macchine e degli impianti, segnaletica, dispositivi di protezione individuale. Viene introdotta la novità dei campi elettromagnetici come possibile fonte di rischio per il lavoratore.

### ▶▶ Sanzioni

Il principio è quello della gradualità. Nei casi più gravi, come la mancata valutazione dei rischi di lavoro cui possono essere esposti i lavoratori che svolgono attività ad elevata pericolosità, viene previsto l'arresto da 6 a 18 mesi per il datore di lavoro. A seconda della gravità del caso si applicano sanzioni inferiori.

Adesso possono essere sanzionati anche i lavoratori autonomi.

### ▶▶ Infortuni mortali

In caso di colpa dell'azienda in un infortunio con feriti o morti vengono applicati ai responsabili sanzioni amministrative fino a 1.500.000 euro e la sospensione dell'attività. Scattano inoltre l'interdizione alla collaborazione con le pubbliche amministrazioni e alla partecipazione agli appalti, nonché le relative imputazioni penali.

### ▶▶ Lotta al sommerso e al lavoro irregolare e pericoloso

È prevista per violazioni gravi, ravvisate dagli ispettori, la sospensione dell'attività imprenditoriale. Il provvedimento scatta quando in azienda risultano "in nero" oltre il 20% dei lavoratori, quando vengono violate ripetutamente le norme sugli orari di lavoro e sui riposi, e quando vi sono violazioni gravi e reiterate di importanti norme di sicurezza..

### ▶▶ Lavoratori precari

Viene ampliato il campo di applicazione a tutti i lavoratori che operano in azienda senza alcuna distinzione di tipologia contrattuale: lavoratori a progetto, in collaborazione, autonomi, somministrati, a domicilio, a distanza e anche stagisti e volontari .

### ▶▶ RLS e RLST

Viene rafforzato il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori territoriali (RLST) o di comparto produttivo in assenza di RLS aziendali. Viene previsto un rappresentante di sito nelle realtà più complesse quali ad esempio i porti.

### ▶▶ Il testo unico

Il nome formale del Testo Unico è Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, intitolato "attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"

e sanzioni amministrative fino a 18 mila euro per il datore di lavoro che non rispetta le norme previste dal nuovo testo in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Le disposizioni, però, prevedono anche un **meccanismo incentivante per le imprese** (in particolare piccole, medio e micro) per gli investimenti ed interventi formativi in campo di sicurezza, nonché per il miglioramento del loro livello organizzativo, sempre con l'obiettivo ridurre in modo consistente gli infortuni nelle proprie attività.

«L'intento - spiega Magelli - è quello di promuovere una nuova cultura della sicurezza, che possa creare le condizioni indispensabili per un lavoro regolare e di qualità. Non ci si può rassegnare all'idea che gli incidenti siano una fatalità. Il nuovo Testo Unico è sicuramente una buona legge, un passo avanti, una condizione necessaria tuttavia non sufficiente per garantire la sicurezza del lavoro. Il Testo Unico è sicuramente un sostegno ma è fondamentale un'applicazione rigorosa e la partecipazione di tutti gli attori, dagli operatori ai controllori, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, alle Procure e ai sindacati» ●



## Fuorilegge la metà delle imprese controllate a Bologna e provincia

Le maggiori irregolarità nel settore delle costruzioni. La Direzione Provinciale del Lavoro segnala 2.228 lavoratori non in regola, di cui il 30% in nero e il 13% stranieri.

Fuorilegge la metà delle imprese controllate nel 2006 e nei primi sei mesi del 2007. E a far riscontrare le maggiori irregolarità è soprattutto il settore delle costruzioni. Secondo l'ultimo rapporto provinciale sul "Lavoro non regolare e la sicurezza sul lavoro" promosso dalla Provin-

cia di Bologna e condotto dalla Fondazione Istituto per il lavoro, su 8.553 aziende ispezionate 4.224 sono risultate fuorilegge (49,4%). Di queste aziende che non rispettano le norme 1.386 sono imprese edili o comunque coinvolte nelle grandi opere così che l'irregolarità in questo campo si attesta sul 37,5%.

I controlli sono stati effettuati da Azienda USL, Inps, Inail e Direzione provinciale del lavoro (Dpl), ognuno per la sua parte: così si è potuto vigilare, ad esempio, sull'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro piuttosto che sulle irregolarità contributive, previdenziali o assicurative.

Analizzando i dati forniti da ogni singolo ente interessato, la Direzione Provinciale del Lavoro nel 2006 ha segnalato 2.228 lavoratori non in regola, di cui il 30% in nero e il 13% stranieri.

E gli infortuni sul lavoro? Per quanto riguarda le morti bianche si sono avuti 24 decessi nel 2007, di cui 15 stradali, e di questi 7 in itinere. Nel 2006 sono stati denunciati 28.935 infortuni sul lavoro (-706 rispetto al 2005) quasi tutti nell'industria o servizi. Con questi numeri Bologna si colloca sopra la media nazionale per indice di frequenza, ma sotto la media italiana per indice di gravità ●

rp





## Incidente stradale? No, sul lavoro

Gi incidenti stradali determinano oltre il 50% del totale delle morti sul lavoro.

Un progetto pilota dell'Azienda USL di Bologna e di Federtrasporti prova a contrastarli, con buoni risultati.

1/3 dei morti e feriti per incidenti stradali è costituito da persone alla guida di un mezzo per motivi di lavoro o nel tragitto casa-lavoro-casa, i così detti incidenti in itinere (fonte Seconda Relazione al Parlamento sullo Stato della Sicurezza Stradale). Gli incidenti stradali determinano oltre il 50% del totale delle morti sul lavoro.

Dati in crescita, anche alla luce delle modifiche del mondo del lavoro, che vede aumentare gli occupati nel terziario erogatore di servizi, con mansioni che necessitano di maggiori spostamenti e l'eliminazione progressiva delle scorte di magazzino che aumenta esponenzialmente il trasporto di prodotti e materiali su strada.

La strada va considerata a tutti gli effetti un luogo di lavoro ed il mezzo di trasporto una attrezzatura. Il rischio-strada, quindi, entra a pieno titolo a far parte dei rischi per la sicurezza e la salute del lavoro

e comportano obblighi e responsabilità sia per i datori di lavoro sia per i lavoratori. È fondamentale che "il datore di lavoro e il lavoratore stesso valutino il rischio-strada alla stessa stregua del rischio-fabbrica - afferma Giorgio Ghedini, medico del lavoro e responsabile per l'AUSL di Bologna di un progetto pilota che promosso e sostenuto dalla Fondazione ANIA (Fondazione costituita dalle Compagnie di Assicurazione) si prefigge di contrastare gli incidenti in itinere - adottando adeguate misure preventive: automezzi sicuri, manutenzione programmata, tragitti sicuri, tempi idonei, mobilità minima, criticità del telefonino, attenzioni alle condizioni psicofisiche dell'uomo, ecc".

Da parte sua, chi guida per lavoro deve considerare il mezzo di trasporto come chi lavora in fabbrica considera un macchinario industriale: uno strumento di lavoro necessario che ha un potenziale di pericolosità. In questo senso, è tenuto ad utilizzare i mezzi di protezione individuale, come le cinture di sicurezza o il casco, adottare stili di guida sicuri ed evitare stili di vita che aumentano grandemente il rischio-strada, come l'uso di alcol e droghe ●

## Ridurre gli infortuni si può

Ridurre sensibilmente il numero degli infortuni stradali è possibile. L'Azienda USL di Bologna sta realizzando un progetto sulla sicurezza stradale basato sulla formazione direttamente alle aziende di auto-transporto. Lo scopo è quello di creare un circolo virtuoso per cui diminuiscono gli incidenti, si abbassano i costi della sinistrosità, accresce la produttività e migliora la reputazione delle aziende, in un settore, quello dell'autotrasporto, guardato in maniera critica dall'opinione pubblica.

Il progetto è stato sviluppato da Fondazione ANIA (Associazione Nazionale Imprese di Assicurazione), Federtrasporti (consorzio nazionale di 58 imprese, 1.000 soci e oltre 3.000 camion), con l'apporto scientifico di AUSL Bologna,

Polizia Stradale ed Assessorato alla Formazione della Regione Emilia Romagna.

Il progetto esiste da 4 anni e coinvolge 58 imprese e oltre 3000 auto mezzi: dal 2003 al 2006 il numero complessivo dei sinistri denunciati è sceso del 14%, 342 incidenti in meno, pur essendo aumentato il numero dei mezzi assicurati ●

### STRADE PERDUTE

La probabilità media di morte per ogni ora dedicata agli spostamenti su strada è fra 20 e 30 volte superiore alla probabilità di morte che si registra mediamente in un'ora trascorsa sul posto di lavoro. (fonte Fondazione ANIA)

### SULLE STRADE ITALIANE SI MUORE DI PIU CHE ALTROVE

Tutti i giorni accadono mediamente 652 incidenti con 16 morti e 912 feriti. L'Italia è al 14 esimo posto nella classifica della sicurezza stradale relativa ai Paesi del vecchio continente. Il nostro Paese fa registrare una mortalità superiore del 13% rispetto alla media europea e la forbice si allarga ulteriormente se prendiamo come riferimento i dati della Francia, paese più virtuoso

(fonte European Transport Safety Council)





# Si fuma di meno

.....  
 Calano i fumatori. Chi abbandona la schiavitù da nicotina fa un favore a se stesso, agli altri e soprattutto ai suoi cari.  
 .....

di **Silvia Saronne**

**I**l vizio della sigaretta, del sigaro, o della stessa pipa, sta diventando sempre più difficile da soddisfare, fino a richiedere quasi, ad ogni occasione di vita sociale, dei salti mortali, pur di non rinunciare alla sigaretta.

Divieti, moniti, slogan e campagne pubblicitarie, hanno fatto sì che l'indicatore del volume dei fumatori superstiti e di quello del numero di sigarette consumate dagli irriducibili, scivola ormai da diversi anni sempre più verso la diminuzione.

La guerra al fumo, che parte dal divieto di fumare ormai allargatosi a tutti i locali pubblici e a quelli aperti al pubblico, ma che abbraccia anche le scoraggianti didascalie a lettere cubitali in nero impresse sui coloratissimi pacchetti di sigarette, riscuote sempre mag-

giore successo.

I risultati non lasciano dubbi: i dati elaborati da Doxa e Istituto Superiore di Sanità, assicurano che la prevalenza del fumo in Italia

nel periodo 2004-2007 è calata del 2,7%, che corrisponde a 2.156.000 fumatori in meno. Anche la vendita di sigarette a fine 2005 registrava una diminuzione del 6,1% rispetto al 2004.

Riguardo a coloro che se proprio a smettere non sono riusciti, almeno riescono a "resistere" sul piano della quantità.

Al ristorante, ad esempio, il fumatore inguaribile fa una "passeggiatina fuori" in attesa del dolce e il resto del tempo lo passa gustandosi magari qualche grissino per ingannare l'attesa della prossima assunzione di tabacco & C. Sul lavoro, invece, dovrà scandire bene i tempi ristretti concessi per la pausa, e masticare bastoncini di liquirizia durante l'orario di lavoro per ritrovare la gestualità della troppo amata partner.

In ogni caso, ormai quasi tutti i fumatori si sono comunque adeguati a "fare di necessità virtù", e quindi a evitare di aspirare tabacco in presenza e a danno anche dei non-fumatori, troppe volte in passato esposti ai danni del fumo passivo.

Chi vuole difendersi in ogni caso da chi non ottempera alle norme, può chiamare il numero verde 800-048525 del Dipartimento di Sanità Pubblica-U.O. Alimenti e Nutrizione dell'Ausl di Bologna. In caso di persistenza della trasgressione, si possono contattare i NAS tramite il 112 dei Carabinieri, o il 113 della Polizia di Stato, o la Polizia Municipale o la Guardia di Finanza.

## Centri Antifumo - Corsi per smettere di fumare

### Bologna

**Centro Antifumo Pneumotisiologia Territoriale**

Poliambulatorio Tiarini

Via Tiarini, 10 - Bologna - tel. 051 706269/82

pneumo.tiarini@ausl.bologna.it

**Centro Antifumo Pneumotisiatria - Ospedale Bellaria**

Via Altura, 3 - Bologna - tel. 051 6225322

marinella.muru@ausl.bologna.it

**Centro Antifumo Angiologia - Poliambulatorio Mengoli**

Via Mengoli 32 - Bologna Tel. 051 396133

chiara.mussoni@ausl.bo.it

### Casalecchio di Reno

**Dipartimento di Sanità Pubblica**

Via Cimarosa, 5/2 - Casalecchio di Reno (BO)

tel. 051 596071 - e.mail: l.maccari@ausl.bologna.it

### San Giorgio di Piano

**Dipartimento di Sanità Pubblica**

Via Fariselli, 4 - San Giorgio di Piano (BO)

tel. 051 6644878 - e.mail: elena.dalldonne@ausl.bologna.it

### Imola

**Centro Antifumo Ausl di Imola - c/o Polo sanitario "Città di Imola" (Ospedale Vecchio),**

Viale Amendola 8.

Tel. 0542/604761 (segr. telefonica)

centroantifumo@ausl.imola.bo.it

### Altre Aziende e Istituzioni Sanitarie

**Centro Antifumo**

Istituti Ortopedici Rizzoli

Centro Educazione alla Salute

Via G.C. Pupilli, 18 - Bologna

tel. 051 6366823; e.mail: manuela.monti@ior.it

**Centro Antifumo**

Azienda Ospedaliera Sant'Orsola-Malpighi - Pneumologia

e Terapia Intensiva Respiratoria

tel. 051 6363253; fisioresp@aosp.bo.it

**Centro Antifumo**

Lega Italiana per la lotta contro i tumori

Via Turati 67 - Bologna - tel. 051 437977;

bologna@lilt.it



## Io voglio smettere...a chi mi posso rivolgere?

Smettere di fumare, anche per il protagonista Zeno Cosini de "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo, è un'impresa di dimensioni colossali: la famosa u.s. (ultima sigaretta) veniva fumata, celebrata, richiamata e ancora evocata centinaia di volte, fino ad assumere le sembianze di un'ossessione insopportabile. I rari casi di qualche stoico che riesce ad imporsi di non fumare più seppure tenendo un pacchetto di sigarette sul comodino e uno sulla scrivania, ci sono. Magari si aiutano pensando ai frequenti mal di testa degli ultimi tempi in cui fumavano o ad altri sintomi di leggero malessere relativi allo stesso periodo.

Ma la maggior parte delle persone ha bisogno di un piccolo aiuto dall'esterno, e spesso sente la necessità di essere inserito in un progetto che coinvolga anche qualche altro fumatore. Il metodo cognitivo-comportamentale, tra i più utilizzati nei corsi anti fumo organizzati dalle Aziende USL, si fonda su un percorso a più tappe di coloro

che vogliono liberarsi dal vizio del fumo. La strada più frequentata è quella dei corsi di gruppo, che prevedono un primo colloquio individuale con l'operatore del Centro Antifumo allo scopo di valutare la motivazione a smettere del soggetto e il suo grado di dipendenza dalla sigaretta. Gradatamente, il prossimo ex-fumatore viene allontanato dalla dipendenza sia con un supporto psicologico volto al potenziamento dell'autostima, sia con un eventuale intervento farmacologico sostitutivo delle sostanze che l'organismo ancora richiede.

Previsto un 'diario di bordo,' per l'annotazione costante di data ora e numero progressivo della soddisfazione del desiderio di fumare. Altre strategie, come l'impacchettare con la carta regalo la futura sigaretta da fumare, saranno di grande aiuto.

Riguardo alle statistiche circa il 50% di coloro che hanno frequentato i corsi, al primo tentativo sono riusciti a smettere ●

## Quanti sono i fumatori a Bologna e Provincia?

Confermata la tendenza alla diminuzione anche per Bologna e Provincia: dal 27.1% del 2005 al 23.8% del 2007

Fumano più i maschi delle donne. Il fumatore spesso è associato ad un basso livello di istruzione. Conferma purtroppo, un'alta concentrazione di fumatori tra i giovani.

Variabile studiata	Indagine PASSI 2005	Indagine PASSI 2006	Indagine PASSI 2007*
Totale Fumatori	27.1%	27.8%	23.8%
% fumatori per età			
18-24 anni	28.6%	33.3%	27.3%
25-34 anni	38.6%	30.6%	31.0%
35-49 anni	24.6%	23.3%	20.3%
50-69 anni	22.7%	28.8%	21.1%
% fumatori per sesso			
Maschi	31.4%	36.7%	27.0%
Femmine	23.3%	17.5%	20.5%
% fum. x liv. istruzione			
Basso livello	29.9%	30.5%	n.d**
Alto livello	23.8%	25.7%	n.d**

\* i dati riferiti all'indagine PASSI per l'Italia anno 2007 sono provvisori ed in parte solo stimati

\*\*non determinato

Fonte indagine "PASSI" per l'Italia: sistema di sorveglianza sanitaria ad opera del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda USL di Bologna in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità



# Voglio una vita da cane

di **Vito Patrono**

**I**l cocker trasformato in una specie di peluche da salotto, il dalmata acquistato per far giocare i bambini poco più che in fasce (come insegna la Carica dei 101), husky e chow chow nei quali l'atavica indipendenza prevale sul legame con l'uomo, fino ad arrivare negli ultimi tempi a razze, soprattutto da guardia e da difesa, che vengono acquistati forse più per colmare l'insicurezza dei propri compagni umani. Sono alcuni esempi di una vera e propria "vita da cani" imposta dai loro proprietari che sempre più trasformano i cani in oggetti da decoro.

Nel momento in cui viene l'idea e la voglia di possedere un cane è doveroso un severo esame di noi, della nostra famiglia, abitudini e stile di vita. Di solito il cane entra nella nostra vita da cucciolo, quando è veramente adorabile; tuttavia non dobbiamo dimenticare che crescerà, che richiederà tutti i giorni molto del nostro tempo e che sarà con noi anche quando verrà il momento di andare in vacanza. Se realmente amiamo i cani dobbiamo accettare il fatto che non sempre è possibile sceglierli come compagni di vita.

Quale razza fa al caso nostro? La selezione e l'allevamento operati dall'uomo hanno determinato nel cane enormi cambiamenti sia da un punto di vista morfologico (dimensioni, forma del corpo, della testa, delle orecchie, dei piedi, manto, colore, potenza del morso etc.) sia comportamentale (carattere, temperamento, tempra, socialità, docilità, vigilanza, aggressività, com-

.....  
**Nel gestire il difficile rapporto uomo cane c'è ancora molto da imparare, prima di tutto a conoscere la razza.**  
 .....





battività, possessività, addestrabilità, indipendenza), dando origine con il passare del tempo alle circa 400 razze canine che oggi conosciamo. In base alle attitudini e ai compiti che svolgono, possiamo distinguere diversi gruppi di cani: i cani da caccia (segugi e cani per pista per sangue, cani da ferma e cani da riporto, da cerca e da acqua, Terrier e Bassotti), i cani da pastore e bovani, i cani da guardia, da difesa personale e da utilità, i cani da compagnia, i levrieri e i cani di tipo spitz e di tipo primitivo.

In effetti basterebbe documentarsi, attraverso libri specifici sulle singole razze, associazioni a tutela delle medesime o i veterinari che potranno sempre fornire utili consigli, per non incappare nell'affettuoso cucciolo di dogue che tira fuori il carattere reale (spesso dominante) solo dopo i due anni o nel pastore del Caucaso, che nessuno ha mai sentito ringhiare, perché è un cane che passa direttamente ad attaccare senza segnali di avvertimento.

In realtà tutte le razze che ultimamente sono salite alla ribalta della cronaca più o meno nera non sono cani con aggressività non controllata. La definizione

più corretta sarebbe che sono finiti in mano a persone che non sono in grado di controllare l'aggressività che l'uomo stesso ha selezionato in loro.

Dopo aver scelto consapevolmente una razza il cane arriva a casa e con lui i nostri primi impegni: educarlo. La nuova famiglia rappresenta per il cane il suo nuovo branco. Il cane, infatti, considera gli esseri umani come suoi simili e all'interno del branco-famiglia ognuno ha un suo ruolo. Quando il cane entra dunque a far parte della nostra famiglia cerca di conquistarsi un posto in modo da inserirsi in una scala gerarchica con ruoli ben precisi. Spetta a noi fargli comprendere le nostre regole. È fondamentale che il cane si senta sempre l'ultimo nella scala gerarchica, e quindi impari a considerare, fin dal primo momento in cui entra nella nuova casa, tutti i familiari come suoi superiori. Sono indispensabili regole, comandi precisi, coerenti e costanti da parte di tutti i membri della famiglia che gli forniranno punti di riferimento precisi. Un cane che non ha questi riferimenti o che non riconosce come superiore a sé i membri della famiglia potrà anche assumere degli atteggiamenti aggressivi.



*Rottweiler*



*Pitbull*



*Dogo*

**RAZZE DA GUARDIA ALLE GREGGI, MOLTO GRANDI ANCHE 70 KG, SELEZIONATE NATURALMENTE GENERALMENTE UTILIZZATE IN ZONE ISOLATE, E FORTEMENTE AGGRESSIVE NEI CONFRONTI DEGLI ESTRANEI.**

- Cane da pastore di Charplanina;
- Cane da pastore dell'Anatolia;
- Cane da pastore dell'Asia centrale;
- Cane da pastore del Caucaso;
- Cane da Serra da Estrella;
- Perro da canapo majoero;
- Rafeiro do alentejo;
- Rottweiler;

**RAZZE "ARTIFICIALI" CREATE DALL'UOMO PER ESSERE ESTREMAMENTE AGGRESSIVE.**

- American Bulldog
- Dogo Argentino
- Fila brasileiro
- Perro da presa canario
- Perro da presa Mallorquin
- Pit bull
- Pit bull mastiff
- Pit bull terrier
- Tosa inu

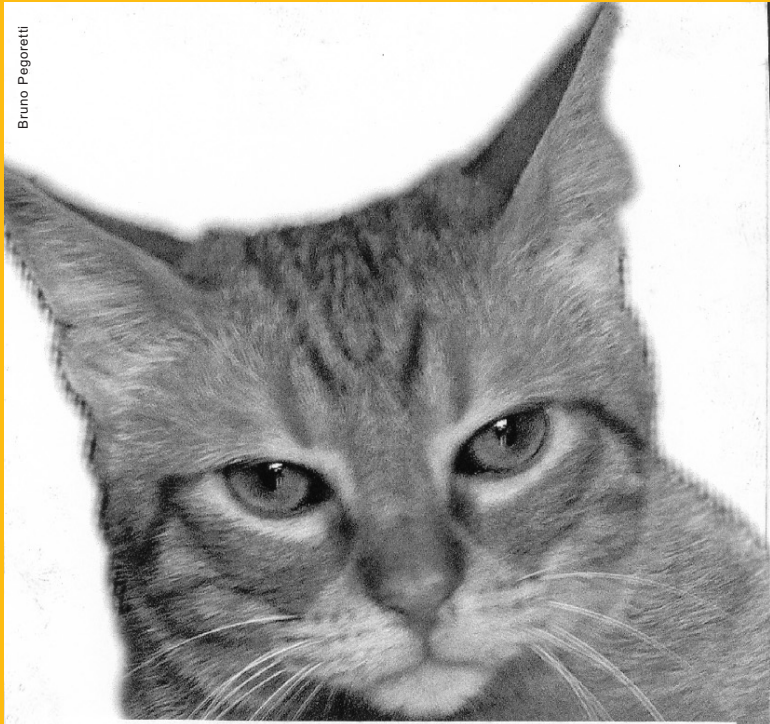
### TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE QUANDO COMPRI UN CANE

Ogni razza canine ha delle proprie e ben definite caratteristiche comportamentali; di tali caratteristiche, e di altri particolari come le atitudini e il carattere del proprietario, bisogna tenere conto al momento dell'acquisto di un cucciolo, per evitare di incorrere in gravi problemi di convivenza.

**Sul prossimo numero di StarMEGLIO tutto ciò che bisogna sapere per un'adozione consapevole di un cucciolo.**



Bruno Pegoretti



**MARTINO**

5 marzo 1998-29 giugno 2006



**VIOLETTA**

12 maggio 2000-25 luglio 2004



**GINO**

13 marzo 1997-4 agosto 2005



**REGINA**

26 giugno 2001-15 agosto 2004

**UN ANIMALE  
ABBANDONATO  
È UN ANIMALE  
MORTO**